

**SALUTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
A CONCLUSIONE DELLA SETTIMANA DI CONVEGNI E SEMINARI PROPOSTI
DALL'EVENTO AGORÀ DELLE IDENTITÀ, IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE
PER I 150 ANNI DELLA PRESENZA DEL FONDATORE, SAN LEONARDO MURIALDO,
AL COLLEGIO ARTIGIANELLI (1866-2016)
(Torino, Collegio Artigianelli, 4 dicembre 2016)**

Desidero anzitutto esprimere il mio più vivo ringraziamento per questo invito e per la possibilità datami di essere qui presente in un orario compatibile con i miei impegni di visita pastorale. Saluto e ringrazio il Padre Generale e tutti gli amici sacerdoti della Congregazione del Murialdo e in particolare Padre Danilo a cui mi lega una amicizia di lunga data. Saluto anche le autorità presenti: Presidente della Regione, Sindaco di Torino, e al presidente della Compagnia di san Paolo che ha sostenuto una parte della riqualificazione del teatro per i ragazzi e i giovani.

Riassumo in questi tre i motivi per cui oggi possiamo essere contenti della nostra presenza:

1-Siamo qui a commemorare il 150° da quando san Leonardo Murialdo ha iniziato la sua opera in questo Collegio. Una memoria di questo genere non è solo il ricordo di un evento storico passato; è memoria viva perché ci riporta all'origine di un carisma, all'origine di un'intuizione che, sebbene in tempi e modi differenti, deve però rimanere viva nella sua radice: parlo della passione educativa. Quella passione che il Murialdo aveva, come tanti santi (pensiamo a don Bosco che con lui ha condiviso questa stessa passione), lo ha portato ad accettare l'incarico e a prendere in gestione questa sede. Una gestione che è stata portata avanti non da burocrate, ma mosso dal solo bene per l'anima e quindi per tutta la persona degli alunni che qui trovò e accolse. Fu questo spirito che lo portò ad affermare: «Gli obiettivi dell'azione educativa sono quelli della formazione morale, civile e religiosa. Occorre lavorare perché i giovani diventino onesti cittadini, laboriosi e valenti operai, sinceri e virtuosi cristiani». Essere qui oggi significa anzitutto ricordarci che, a centocinquanta anni di distanza, il cuore dei ragazzi di oggi non è mutato e domanda dalla vita le stesse possibilità che domandava allora. La risposta quindi non potrà che essere la medesima nell'ottica di una formazione umana davvero integrale. Essa esige sempre una buona qualità nel sapere e dunque in un impianto di conoscenze appropriate a dotare i giovani di una cultura di base e dunque di una libertà interiore capace di dominare le molteplici spinte contrapposte proprie della nostra società e della trasmissione del sapere oggi sia in campi scolastico che mass-mediale; una buona qualità del saper fare e dunque di quelle competenze necessarie e inserirsi nel mondo del lavoro e in un mercato in rapido mutamento continuo proprio della globalizzazione che stiamo vivendo; una buona qualità del saper essere. Acquisire una qualificazione di qualità nei vari ambiti del lavoro è certamente importante, ma lo è altrettanto il fatto di saper esercitare tale professione con una coscienza etica che si lascia guidare non solo da interessi finanziari e utilitarismi personali o orgoglio di carriera ma da principi morali di servizio, gratuità, generosità e rispetto degli altri, della legalità, equità e del bene comune e per chi è credente, della legge di Dio.

"Sarebbe triste se si pensasse a formare un buon meccanico o cuoco e pasticciere o un ottimo tecnico, un competente professionista e restasse in ombra la formazione del cittadino e soprattutto dell'uomo".

Anche i sistemi produttivi più sofisticati e moderni possono degenerare o incepparsi se non sono usati da persone competenti dal punto di vista professionale, ma anche forti della loro responsabilità etica e consapevoli di dover servire l'uomo e la sua crescita integrale. Qui si innerva il delicato, ma insostituibile, rapporto tra istruzione ed educazione, affinché la scuola sia luogo dove si educa istruendo e si istruisce educando; un principio base su cui san Murialdo ha impostato la sua azione educativa e formativa dei giovani. Al possesso di strumenti mentali e di informazioni corrette che permettano l'acquisizione di un solido bagaglio di conoscenze e di capacità operative e gestionali adeguate alle sfide della modernità, deve

accompagnarsi la proposta di riferimenti ideali e valoriali che rendono possibile un accostamento critico al sapere, in modo da promuovere quell'indipendenza di giudizio personale, senza la quale non si acquisisce una piena libertà e responsabilità.

2-Il secondo motivo che mi fa guardare a questo evento come un passo significativo non solo per se stesso ma per i riflessi che avrà sul nostro modus culturale e formativo al lavoro in atto sul nostro territorio, lo lego al cammino che in diocesi abbiamo lanciato e che, a distanza di alcuni anni sta sempre più prendendo forma: è il cammino dell'Agorà del sociale. Partecipano a questa iniziativa, che recentemente ha avuto un suo momento importante nell'Assemblea generale di sabato 19 novembre, tutte le realtà impegnate nell'educazione dei giovani in vista del loro futuro inserimento lavorativo. E così si siedono attorno allo stesso tavolo il mondo della politica, del lavoro, del welfare e quello ecclesiale che non vuole rinunciare al diritto di parola in favore dell'uomo. Il lavoro svolto finora comincia a dare dei buoni frutti, quantomeno perché mondi che, secondo una certa dialettica massmediale sarebbero tanto distanti, si scoprono in realtà, pur facendo salve le differenze e le finalità di ognuno, tanto vicini. Chi non si può dire interessato al bene comune? Ebbene, l'Agorà vuole raccogliere i tanti che cercano di lavorare in favore di questo bene, soprattutto guardando alle giovani generazioni. Essere qui, almeno per me, significa affidare a san Leonardo Murialdo, questo cammino dell'Agorà, perché con la sua intercessione lo accompagni e lo custodisca al meglio.

3-Un'altra ragione infine strettamente connessa con la seconda è questa: si inaugura oggi in modo simbolico il complesso di azioni progettuali e innovative di interventi di rigenerazione architettonico funzionale dell'edificio, che mirano a dare un contributo concreto per un positivo cambiamento sociale, attorno al perno del trinomio educazione-welfare-lavoro, con una speciale attenzione al mondo dei giovani e delle famiglie in difficoltà. Tale finalità è pienamente armonizzata con gli intenti che si prefigge l'Agorà del sociale. L'intento che la nostra presenza significa oggi è dunque quello di unire le forze in vista della sola cosa importante per la quale vale la pena fare tutto questo: i ragazzi e la loro formazione.

San Leonardo Murialdo e tutti i santi educatori sostengano e accompagnino quest'opera di bene che oggi viene inaugurata perché serva a formare ogni anno generazioni di buoni cristiani e onesti cittadini.

Mons. Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino